

# Testimoni del nostro tempo

## RSA Umberto I Cuargnè



Il 2019 è terminato con tante iniziative, belle feste, armonia e serenità nella nostra Casa.

Sono lieto in particolare di portare la vostra attenzione sull'evento di apertura dei festeggiamenti natalizi: **la cena di gala della casa di riposo Umberto I.** Le precedenti edizioni del 2016 e 2017 avevano riscosso un buon successo; di questa edizione del 2019 sono però particolarmente fiero ed orgoglioso, in quanto siamo riusciti ad organizzare l'intero evento conviviale proprio nel salone della nostra struttura, cuore dell'Umberto I.

Grazie a tutti!

Dott. Raffaele Brasile



Numero 48

Giugno 2020

Sommario:

<i>Gli Ospiti si raccontano</i>	2/ 3/ 5/ 7/ 18
<i>Foto compleanni</i>	4/ 6
<i>Storie di Carnevali</i>	8/ 9/ 10
<i>Epifania</i>	10 11
<i>Il nostro calendario</i>	12 13
<i>Spettacolo teatrale</i>	14 15
<i>Esibizione del coro</i>	16 17
<i>Oblazioni</i>	19



Giuseppe Menietti

*“il bel tacer non si può scrivere”*

## I racconti della mia mamma

**R**icordo ancora una simpatica storia che mi raccontava mia mamma Domenica e che diceva così:

“In una cascina c’è una famiglia numerosa. La nonna è nel cortile e sta preparando la verdura per fare il minestrone. Insieme a lei c’è la nipote che l’aiuta. In casa c’è una bimba

che piange e allora la nonna dice alla nipote: “figlia di mia figlia va a dire a tua figlia che sua figlia piange”. E poi mi chiedeva quante generazioni vivevano in quella cascina. E io contavo i gradi di parentela (erano cinque generazioni), per poter dare la risposta giusta e mi divertivo molto.

Altri due detti che era solita dire mia madre erano: “parla

poco e ascolta assai e giammai non fallirai” e “il bel tacer non si può scrivere”.

Penso che i detti popolari siano parole sagge dalle quali si può imparare molto e nonostante siano passati ormai molti anni queste parole non le ho mai dimenticate.

## Qualcosa da imparare

**H**o sempre pensato che non si finisce mai d’imparare. Io ho 85 anni e ancora oggi mi rendo conto che tutti i giorni ho qualcosa da imparare. Ogni giorno c’è qualche novità, io la valuto e se mi sembra che ne valga la pena la seguo, altrimenti lascio perdere. Da quando sono arrivata all’Umberto I° mi sono accorta di quanto tutto questo sia vero. Ultimamente a casa facevo una vita solitaria e invece qui partecipo a tante attività che mi hanno risvegliato la mente e la curiosità e penso che questo sia molto bello. Penso che ogni fase della vita ci dia la possibilità di vedere le cose da un punto di vista diverso. In passato ho cresciuto figli, nipoti e pronipoti per cui sono stata tanto insieme ai bambini e così sono rimasta anch’io un po’ bambina ma ora forse è venuto il tempo di maturare e di vivere in maniera diversa. I miei pronipoti mi vogliono bene perché gli ho dato calore in un momento in cui loro ne avevano bisogno ma anche loro hanno aiutato me perché all’epoca io non riuscivo più a sorridere ma grazie a loro e a tutta la mia famiglia ho ritrovato il sorriso. Grazie a tutti.



Rosanna Buffo

La mente è come un paracadute. Funziona solo se si apre.

(Albert Einstein)



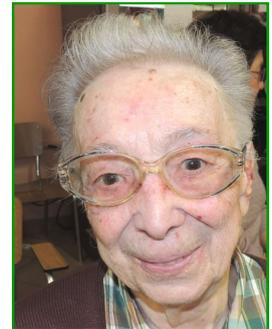
## La nostra infanzia

**N**oi ci conosciamo da ottant'anni e ci siamo ritrovati per caso qui all'Umberto I°. Ci siamo conosciuti da bambini alla scuola elementare dove frequentavamo la classe quinta e la classe terza nel periodo fascista. All'epoca in prima elementare i maschietti erano figli della lupa (dai 6 agli 8 anni) con la fascia bianca, poi si diventava balilla (dagli 8 ai 14 anni) e in seguito avanguardisti (dai 14 ai 18 anni, moschettieri fino ai 16 anni, poi mitraglieri). Ci vestivamo con la divisa militare che portavamo con orgoglio perché così ci avevano insegnato a scuola facendoci il "lavaggio del cervello". Le bambine erano figlie della lupa (dai 6 agli 8 anni), poi piccole italiane (dagli 8 ai 13 anni) e infine giovani italiane (dai 13 ai 18 anni) vestite con la gonna nera, la camicetta bianca e la mantelli-

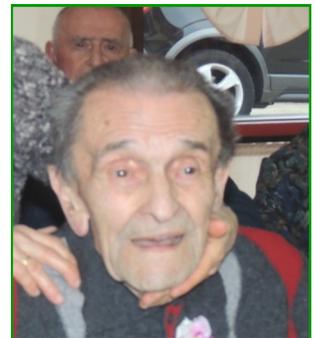
na nera. A scuola studiavamo il libro dell'apologia fascista che tutti gli anni cambiava e quando l'esercito italiano fascista conquistava una città in Africa mettevamo una bandierina sulla nostra carta geografica nella zona corrispondente. Da avanguardista si era già soldati del Duce e così venivamo addestrati facendo un percorso di guerra che all'epoca si trovava nei prati che c'erano per andare a Boasca. C'erano i muri da scavalcare e il fosso profondo due metri con dentro l'acqua da saltare. Ricordo un mio compagno che non riusciva a saltare il fosso perché era minuto e gracile oltre che sfiduciato e così finiva sempre dentro il fosso e si bagnava tutto. I comandanti erano tutti fascisti cattivi per cui insistevano a farlo saltare e così lui si bagnava e tornava a casa mortificato e zuppo anche in pieno inverno. Anche gli insegnanti di scuola erano cattivi e ci tira-



vano le orecchie da farle sanguinare se non si sapeva la lezione. Chiamavamo la Direttrice "la gatta grigia" perché aveva denunciato alle SS tanti giovani che erano stati poi deportati in Germania e come entrava in classe dovevamo scattare tutti in piedi. In quegli anni di regime abbiamo vissuto il passaggio da bambini fascisti convinti a giovani partigiani combattenti ma liberi. Ma nel tempo scoprimmo che anche tra i partigiani c'erano i buoni e i cattivi per cui non ci si poteva fidare di nessuno.



**Domenica Vallero**



**Renato Varetto**

*"Ci siamo conosciuti da bambini alla scuola elementare"*



# Compleanni Ottobre Novembre



*Pierina M.  
Teresa G.  
Ines G.  
Piera B.  
Alberto M.  
Iose N.*



Ringraziamo tutte le persone che in questi anni hanno sempre avuto a cuore il bene della Casa e degli Ospiti, coloro che si sono sempre prodigati con opere e oblazioni. Sono gesti che nobilitano l'animo di chi li fa e confortano chi li riceve. Confidando nel vostro continuo aiuto e vogliamo augurarvi tutto ciò che il vostro cuore desidera.

**GRAZIE GRAZIE GRAZIE**

# Il Festival di Sanremo

**È** febbraio e tra poco ci sarà il festival della canzone italiana di Sanremo. Io amo la musica e ho sempre seguito con passione questo evento. Nilla Pizzi è la mia cantante preferita e "Edera" per me è la sua canzone più bella. Ho avuto la fortuna di vedere Nilla Pizzi in concerto dal vivo al teatro Arlecchino di Torino nel 1969 ed è stata una grande emozione. A casa avevo un bel giradischi e tutti i giorni ascoltavo la musica. Mi ricordo tutti i vincitori del Festival di Sanremo: nel 1951 vinse Nilla Pizzi con "Grazie dei fiori", nel 1952 ancora Nilla Pizzi con "Vola colomba", nel 1953 Carla Boni con "Viale d'autunno", nel 1954 Gino Latilla con "Tutte le mamme", nel 1955 Claudio Villa con "Buongiorno tristezza" e così via. Ho sempre seguito il festival e ho sempre comprato i dischi delle canzoni in gara ma purtroppo non sono mai andato a Sanremo. La musica è una grande passione e mi ricordo a memoria i testi di tanti brani. Oltre a Nilla Pizzi adoro

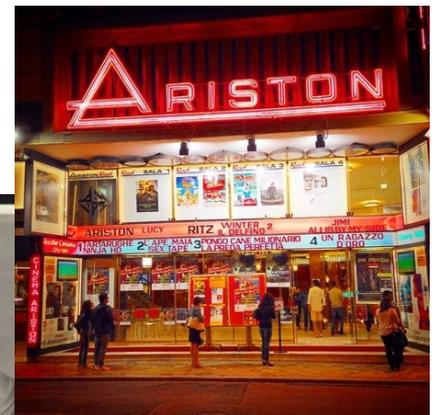
Claudio Villa che ha fatto canzoni meravigliose e Domenico Modugno che nel 1958 ha vinto il festival con "Volare". A me piace molto cantare e faccio parte del coro dell'Umberto I° che si ritrova tutti i martedì pomeriggio per fare le prove.



**Ambrogio Marchetto**



**Giorgio Consolini e Gino Latilla in una foto dell'epoca**  
(tratta dal web)





# Compleanni Dicembre Gennaio

*Domenica V.*

*Ida S.*

*Rosalia P.*

*Dina M.*

*Lucia P.*

*Eva G.*

*Anna B.*

*Adalgisa D.*

*Renato V.*

*Mariuccia B.*

*Carlo U.*

*Ernesto Z.*

*Rosa A.G.*



**AUGURI:**

una parola come tutte le altre,  
che inviata alla persona giusta  
diventa Speciale...

**Buon Compleanno.**



## Ricordi di scuola

**R**icordo il mio maestro di scuola. Abitava vicino a mia zia, in un gruppo di case più basse della mia, e così mi passava a prendere per andare a scuola insieme. Si chiamava Domenico ed era un bravo maestro che ci insegnava bene. Ricordo ancora una poesia che ci aveva insegnato per imparare i mesi dell'anno.

*Gennaio mette ai monti la parrucca.  
Febbraio grandi e piccoli imbacucca.  
Marzo libera il sol di prigionia.  
April di bei colori orna la via.  
Maggio vive tra musiche di uccelli.  
Giugno ama i frutti appesi ai ramoscelli.  
Luglio falcia le messi al solleone.  
Agosto, afoso, ansando le ripone.  
Settembre i dolci grappoli arrubina.  
Ottobre di vendemmia empie le tina.  
Novembre ammuccia foglie morte in terra.  
Dicembre ammazza l'anno e lo sotterra.*



Lucia Perlino





## Ricordi di una veneziana

**S**o sono originaria di Fossalta di Piave. E' un paesino che si trova a circa trenta chilometri da Venezia, proprio sull'argine del Piave rispetto al quale da una parte hai le montagne e dall'altra vedi il mare. Abitavo vicino alla casa di Hemingway che proprio a Fossalta era stato ferito gravemente quando da diciottenne era impegnato al fronte per la Croce Rossa Americana. Nonostante tante piene del Piave, che hanno portato via tante case, proprio quella casa è ancora lì ed è meta, insieme al vicino monumento eretto proprio nel punto dove fu ferito, di molti itinerari turistici.

Da ragazza, prima di sposarmi, un appuntamento per me imperdibile era andare al Carnevale di Venezia. Il carnevale è un evento bellissimo che richiama gente da tutta Italia e da tutto il mondo. Si va in piazza San Marco vestiti in maschera o da personaggi d'epoca e poi c'è La Colombina che scende giù dal campanile attaccata ad un filo.

Gli spettacoli in centro storico sono davvero molti, belli e scenografici, ma la vera festa è fra le calli, in campo, nelle osterie e nei palazzi. Un po' ovunque si trovano concertini e feste, anche se negli ultimi anni, le attività vengono concentrate nella zona dell'arsenale.

Le maschere hanno un valore perché sono realizzate artigianalmente e costituiscono l'anima stessa del Carnevale, un modo per divertirsi e far divertire nel totale anonimato. Si mangiano i galani che sono le chiacchiere fritte tipo bugie. Io non mi sono mai mascherata ma mi piaceva tanto andare a vedere gli altri mascherati. Di solito mi mettevo sotto i



**Anna Biondo**

portici della piazza e osservavo le persone sfilare. Sotto i portici ci sono tanti caffè con sulla piazza tavolini e sedie in modo da potersi sedere a bere qualcosa. Tra i più rinomati c'è il Caffè Florian che è il più antico caffè italiano e che un tempo era frequentato da Silvio Pellico, Lord Byron, Ugo Foscolo, Charles Dickens, Goethe, Ernest Hemingway, Gabriele d'Annunzio e tanti altri. Io una volta ci vidi Totò con Silvana Pampanini.

A Venezia sai che basta prendere a piedi una qualsiasi calle e prima o poi sei sicuro che arrivi in piazza San Marco. C'è poi il ponte di Rialto con tutti i suoi negozietti, ci sono le gondole sulle quali fare un giro per i canali oppure è anche bello andare con il vaporetto fino al Lido a fare una passeggiata o al Casinò oppure a Burano, il paese dei merletti con tutte le case colorate, e a Murano, il paese del vetro. Venezia è una città meravigliosa.



## La storia del volo dell'Angelo

In un'edizione del Carnevale verso la metà del Cinquecento, tra le varie manifestazioni e spettacoli organizzati in città, fu realizzato un evento straordinario che fece molto scalpore: un giovane acrobata turco riuscì, con il solo ausilio di un bilanciante, ad arrivare alla cella campanaria del campanile di San Marco camminando, nel frastuono della folla sottostante in delirio, sopra una lunghissima corda che partiva da una barca ancorata sul molo della Piazzetta. Nella discesa, invece, raggiunse la balconata del Palazzo Ducale, porgendo gli omaggi al Doge. Dopo il successo di questa spettacolare impresa, subito denominata "Svolo del turco", l'evento, che solitamente si svolgeva il Giovedì Grasso, fu richiesto e programmato come cerimonia ufficiale anche per le successive edizioni, con tecniche simili e con forme che con gli anni subirono numerose varianti.

Per molti anni lo spettacolo, mantenendo lo stesso nome, vide esibirsi solo funamboli di professione, finché non si cimentarono nell'impresa anche giovani veneziani, dando prova di abilità e coraggio con varie spericolatezze e variazioni sul tema.

Nel 1759, l'esibizione finì in tragedia: ad un certo punto, l'acrobata si schiantò al suolo tra la folla inorridita. Probabilmente a causa di questo grave incidente, l'evento, svolto con queste modalità, fu vietato. Da questo momento il programma si svolse sostituendo l'acrobata con una grande colomba di legno che nel suo tragitto, partendo sempre dal campanile, liberava sulla folla fiori e coriandoli. Dalla prima di queste edizioni, il nome di Volo dell'Angelo divenne quindi Volo della Colombina.

Con il passare del tempo si è deciso di ripresentare al pubblico, in una veste simile a quella originale dell'antico Carnevale, la

ricorrenza del Volo dell'Angelo, nella sua variante di Volo della Colombina. Mentre in passato questo spettacolo veniva celebrato il giovedì Grasso, nelle edizioni moderne esso viene svolto generalmente a mezzogiorno della prima domenica di festa, come uno degli eventi di apertura che decretano ufficialmente l'inizio del Carnevale stesso. Fino all'edizione del 2000, sopra una folla festante, con lo sguardo rivolto al Campanile di San Marco, un uccello meccanico dalle sembianze di una colomba effettuava, come un tempo, la sua discesa sulla corda verso il Palazzo Ducale. Arrivato circa a metà percorso, veniva aperta una botola nella sua parte inferiore, che liberava sulla Piazzetta gremita innumerevoli coriandoli e confetti o altri piccoli doni.

Dall'edizione del 2001, la prima del millennio, si è passati nuovamente alla vecchia formula del Volo dell'Angelo, sostituendo la Colombina con un artista in carne ed ossa e facendo terminare la discesa in Piazza San Marco. Il volo del 2001 venne affidato alla Compagnia dei Folli, che prestò una propria artista per l'evento. Per ogni edizione, l'Angelo del Carnevale, assicurato ad un cavo metallico, effettua la sua unica discesa dalla cella campanaria del cam-

panile scorrendo lentamente verso terra, sospeso nel vuoto, sopra la moltitudine che riempie lo spazio sottostante.





## Il Carnevale di Marianopoli

**S**il carnevale si festeggia da sempre e per me è la più bella festa. Ricordo benissimo il Carnevale nel mio paese di origine, Marianopoli in provincia di Caltanissetta. Quando ero bambino il momento che mi piaceva di più era la parata dei cavalli. Si faceva la rievocazione storica e i cavalli, tutti decorati con pennacchi e piume, accompagnavano in piazza il re e la regina e poi facevano una danza. I cavalli erano talmente ben addestrati che quando si incrociavano per fare le loro figure, passavano vicinissimi l'uno all'altro senza toccarsi. In mezzo alla piazza c'era un alto palo con appesi dei nastri colorati, ogni cavaliere ne prendeva uno e tutti i cavalli giravano insieme intorno al palo avvolgendo i nastri in una danza di colori. E poi c'era la battaglia delle capre e la corsa dei cavalli e degli asini. Si mangiavano i ceci e le chiacchiere siciliane e si festeggiava anche per un mese intero. Io scappavo da casa per andare a vedere la festa e per me lo spettacolo più bello era guardare i cavalli che ballavano.



**Francesco Montagna**



## La befana

**Q**uando ero piccola la mia vicina di casa era una signorina già in pensione e mi ricordo che per l'Epifania si travestiva da Befana. Si metteva il naso lungo, una mantellina tutta rotta, le scarpe grosse che le scappavano i piedi e così vestita girava tutto il giorno da una cascina all'altra a fare la Befana. Mia mamma, invece, ci preparava la calza: ci metteva dentro due mandarini, qualche caramella e due cioccolate piccole e poi l'appendeva alla grata della finestra. Un anno la nostra vicina, che faceva la sarta, ha preso una vecchia bambola e le ha rifatto i capelli, messo la cuffietta, ricucito il vestito, messo le calzine e gli zoccoli. Io avevo dieci anni e mia sorella cinque e non avevamo una bambola. Quell'anno il giorno della Befana al mattino abbiamo trovato la bambola appesa alla finestra dentro un paio di vecchie mutande di mio papà ed è stata una vera sorpresa!



**Maria Pagliero**

*“La Befana vien di notte con le scarpe tutte rotte, con il mantello alla romana, viva, viva la Befana”*

# Festa della befana





## Calendario 2020

# E

essere modelli per un giorno? All'Umberto I° tutto è possibile! L'occasione è stata realizzare il calendario annuale da distribuire ad amici e parenti. E così abbiamo creato per ogni mese un'immagine rappresentativa con protagonisti i nostri ospiti. E' stato per tutti molto divertente partecipare a questo progetto e ringraziamo i protagonisti per essersi messi in gioco con entusiasmo e disponibilità.

Valentina e Federica



*A Gennaio tutti in montagna!*



*A Febbraio Cupido scocca le sue frecce*



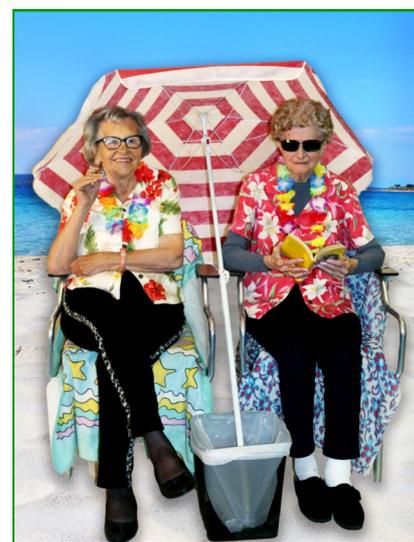
*A Marzo ogni scherzo vale!*



*Ad Aprile celebriamo la primavera*



*A Maggio ci prepariamo al Torneo*



*A Giugno cominciano le gite al mare*



*A Luglio il lavoro nei campi  
abbonda*



*Ad Agosto si va in ferie in  
giro per il mondo*



*A Settembre la protagonista  
è la vendemmia*



*Ad Ottobre passeggiamo nei  
boschi a cercare funghi*



*A Novembre ci gustiamo una  
bagna caoda in compagnia*



*A Dicembre ci scalda il calo-  
re del Natale*

Quando ti prende la malinconia pensa che c'è qualcuno accanto a te  
Vivere non è sempre poesia, quante domande senza un perché  
Ma l'amicizia sai, è una ricchezza  
È un tesoro che non finirà  
Metti da parte questa tua tristezza, canta con noi, la tristezza passerà...

Amici miei,  
Sempre pronti a dar la mano, da vicino e da lontano

**QUESTI SON GI AMICI MIEI**



## Natale all'Umberto I

Come ormai di tradizione, anche quest'anno il gruppo di animazione teatrale ha messo in scena sabato 14 dicembre 2019 uno spettacolo per festeggiare il Natale dal titolo "Natale all'Umberto I°".

Pensando al tema da proporre, quest'anno abbiamo deciso di raccontare qualcosa di vicino a tutti noi e quindi abbiamo scritto una storia di vita quotidiana, che potrebbe rappresentare uno dei tanti pomeriggi vissuti all'Umberto I°, nella quale gli ospiti si preparano a festeggiare il Natale e nella quale fanno parte tutti gli operatori e le figure professionali presenti all'interno della struttura, necessarie affinché la casa possa funzionare al meglio nel soddisfare i bisogni di chi ci vive. Abbiamo poi deciso di mettere in scena una commedia brillante, simpatica ed autoironica, nella quale poter ridere e sorridere di quelle che sono le caratteristi-

che, i modi di dire e i modi di fare di ciascun ruolo delle varie figure professionali così da poter cogliere tutte le sfumature di ogni personaggio.

Ringraziamo tutti gli attori che non solo hanno portato in scena lo spettacolo ma che hanno partecipato con motivazione e continuità al gruppo di animazione teatrale che si ritrova per l'attività tutti i giovedì mattina. Con impegno ed entusiasmo ognuno è riuscito a dare il meglio di se stesso e a lavorare in armonia insieme agli altri.

Lo stare insieme aiuta a mantenere il buon umore e a passare un'ora di sano divertimento.

Riuscire a realizzare lo spettacolo di fine anno porta, invece, a scoprirsi capaci di recitare e permette ad ognuno di pervenire a una maggiore accettazione di sé, di riallaccia-

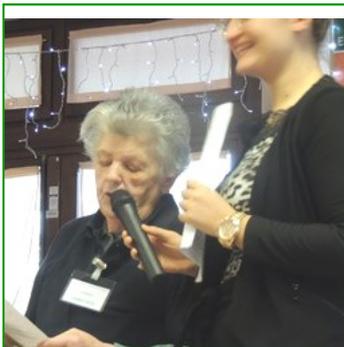


re dei rapporti con gli altri, di elevare il proprio senso di autostima e di sentire di avere ancora uno scopo.



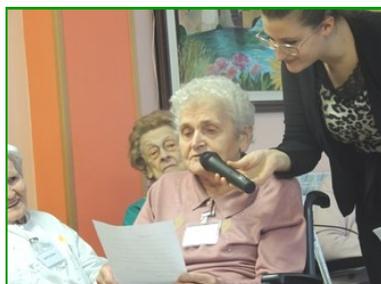
Grazie a tutti!  
Valentina e Federica

V  
a  
l  
e  
n  
t  
i  
n  
a  
c  
h  
e  
r  
i



**I nostri attori:**

- *Rosangela Giachino (narratrice)*
- *Lucia Crobe (narratrice)*
- *Ferdinando Majocco (narratore)*
- *Giuseppe Menietti (narratore)*
- *Ambrogio Marchetto (ospite)*
- *Ernesto Zurra (ospite)*
- *Flavia Rolando (ospite)*
- *Caterina Viano (ospite)*
- *Carlo Uggetti (ospite)*
- *Ines Guglilmetti (operatore tecnico)*
- *Domenica Vallero (Lidia)*
- *Cornelia Bianchetto (O.S.S.)*
- *Angiolina Chiarottino (Operatore di lavanderia)*
- *Bruna Besso (Melina)*
- *Lucia Perlino (Cuoca)*
- *Rosanna Buffo (Infermiera)*
- *Eva Giacoma (Direttore sanitario)*
- *Luigina Boetto (Psicologa Valentina)*
- *Rita Deiro (Fisioterapista Edilberto)*
- *Renato Varetto (Direttore)*
- *Piera Bruno (Animatrice Federica)*
- *Francesco Montagna (Manutentore Roberto)*
- *Pasquale Palermo (aiutomanutentore Antonio)*





## Esibizione della Compagnia delle Emozioni

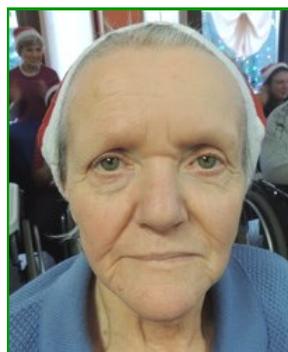
Anche quest'anno la Compagnia delle Emozioni si è esibita in concerto sabato 21 dicembre 2019. Dopo mesi di prove gli ospiti hanno dato il meglio di loro cantando canzoni natalizie e non solo. Le canzoni dell'esibizione sono state concordate con tutti i componenti della compagnia e molti brani sono stati proposti proprio da loro. Abbiamo cantato la magia del Natale, il calore dell'amore e l'importanza dell'amicizia, dedicando questo momento magico a tutti i parenti e gli amici presenti.

Un ringraziamento speciale va alle volontarie e ai parenti che hanno cantato con noi, rendendo questa esperienza di condivisione ancora più speciale.

Federica

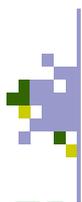


*Grazie  
di cuore*



**La nostra scaletta**

- *Notte silente*
- *Astro del ciel*
- *L'albero di Natale*
- *Bianco Natal*
- *Il tuo mondo*
- *Amici miei*
- *La prima cosa bella*
- *La canzone della terza età*



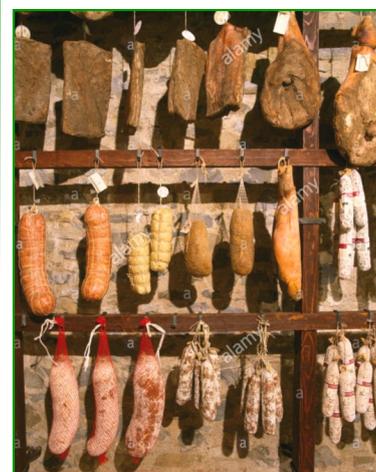
## Una vita in Val Chiusella

Io sono originaria di Lugnacco, in Val Chiusella, un paese che ora si è fuso con i comuni di Alice Superiore e Pecco per dare vita al nuovo comune di Val di Chy. Mio padre era guardiano di una miniera in valle d'Aosta e una volta andato in pensione si è dedicato all'agricoltura. Mia mamma si occupava della campagna e della casa. Avevamo gli animali: una mucca, un maiale e le galline. Quando si macellava il maiale era una grande festa. Questo lavoro coinvolgeva l'intera famiglia poiché tutte le lavorazioni venivano fatte in casa. Del maiale non si buttava via nulla: si utilizzavano anche le budella che si lavavano bene e si usavano per insaccare l'impasto del salame. Si mangiava tutti insieme ed era una grande festa perché venivano invitati amici e parenti tanto da essere anche in venti seduti a tavola. A pranzo si mangiavano fegatelli, polmoni e cuore con la polenta. Alla sera c'erano le ossa del maiale bollite mangiate con l'insalata verde e poi il lardo cotto e la coda del maiale. Si preparavano anche le bistecche di maiale impanate con i piselli e la classica zuppa canavesana fatta con il brodo delle ossa del maiale, i salami freschi, il cavolo, il pane e il formaggio. Tutto veniva preparato da mia mamma con l'aiuto mio e di mia

sorella. Era una grande festa che di solito avveniva nel periodo di carnevale prima della quaresima, periodo durante il quale il maiale era ingrassato il giusto per poter essere macellato. In questo periodo usava anche che i giovani passavano da casa in casa a raccogliere del cibo (tipo fagioli, salami e vino) che veniva usato per festeggiare il carnevale tutti insieme. Alla sera i ragazzi si univano in gruppo e tutti insieme andavano a casa delle ragazze da maritare e iniziavano a chiamarle da fuori con un canto che era una specie di batti e ribatti di strofe fino a quando le ragazze decidevano di farli entrare in casa a bere una scodella di vino e a mangiare nocchie e noci. A volte li facevano salire dopo poche strofe altre li facevano penare di più con il canto. Si cantava "Martine". Sono ricordi felici, legati alle tradizioni, che mi riempiono ancora il cuore di gioia.



**Ortensia Cassetto Oporto**



## Oblazioni Ricevute fino al 29 Febbraio 2020

**G**  
**r**  
**a**  
**z**  
**i**  
**e**  
**G**  
**r**  
**a**  
**z**  
**i**  
**e**

<i>NOMINATIVI</i>	<i>IMPORTI</i>	<i>CAUSALE OBLAZIONE</i>
Famigliari Sereno Regis Teresa	50,00	Oblazione per la Casa di Riposo in memoria della mamma
Piera	20,00	Oblazione per il giornalino
Dott.ssa Sabre Raffaella	100,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Prola Amabile	96,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Farmacia Vasario	700,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Farmacia Bertotti	400,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Donetti Dontin Sergio	50,00	Oblazione per la casa di riposo
N.N.	20,00	Oblazione per il giornalino
N.N.	1500,00	Oblazione per la struttura
Dugone Adalgisa	50,00	Oblazione per la festa dei compleanni
Ronchetto Adriano	100,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Peradotto Cesare	200,00	Oblazione per la struttura
Ileana Donati	100,00	Oblazione per la Casa di Riposo
Giachino Bruna	112,00	Oblazione per la Casa di Riposo

Ringraziamo anche le persone che sono venute a visitare il nostro mercatino natalizio ed hanno apprezzato generosamente i manufatti creati dai nostri ospiti.

Sono stati raccolti € **1210,00**

Un ringraziamento a tutti i numerosi partecipanti della “cena solidale” del 29/11/2019, con la quale è stata raccolta la cifra di € **2103,00**

**Un GRAZIE agli amici che ricordano questa Casa anche con altre forme di contributo**



# i nostri appuntamenti

Stampato in proprio sede  
V. Perrucchetti, 7  
10082 Cuorgnè (TO)  
Tel 0124 657506  
Giugno 2020  
Numero 48



*Gli ospiti di cui sono pubblicate le generalità ed immagini hanno espresso esplicito consenso.*

Data la situazione di Covid-19 che stiamo vivendo dal mese di febbraio 2020 e avendo dovuto cancellare tutti gli appuntamenti previsti marzo, aprile e maggio, non sappiamo ancora come e quando potremo organizzare feste ed eventi. Sarà nostra premura informarvi tramite mail, FB, Instagram e sul nostro sito

[WWW.casadiriposoumbertoprimo.it](http://WWW.casadiriposoumbertoprimo.it) di qualsiasi nuova iniziativa.

*Dalla redazione ringraziano e vi danno appuntamento alla 49° edizione.*

*Stampato in collaborazione con la Cooperativa Nuova Assistenza.*

*Arrivederci !!*



*Per ogni comunicazione on-line le E-mail della Casa sono:*

[info@casadiriposoumbertoprimo.it](mailto:info@casadiriposoumbertoprimo.it)  
[segreteria@casadiriposoumbertoprimo.it](mailto:segreteria@casadiriposoumbertoprimo.it)  
[direzione@casadiriposoumbertoprimo.it](mailto:direzione@casadiriposoumbertoprimo.it)

[www.casadiriposoumbertoprimo.it](http://www.casadiriposoumbertoprimo.it)

**Le nostre pagine web**

**facebook**

Umberto Primo Cuorgnè



Instagram

segreteria35

